

GIOVANNA D' ARCO

MELO-DRAMMA ROMANTICO

IN QUATTRO PARTI

Poesia di Rossi.

Musica di VACCAI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

Carnovale dell' Anno 1827.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI HD.

M. DCCC. XXVII.

PERSONAGGI.

CARLO Settimo Re di Francia *Signor Crivelli.*
 AGNESE SOREL *Signora Bramati.*
 DUNOIS *Signor Moncada.*
 DUCHATEL *Signor Biscottini.*
 LEONELLO Generale *Signora Cecconi.*
 FASTOLFO Capitano *Signor N. N.*
 GIOVANNA D'ARCO *Signora Tosi.*
 RAIMONDO congiunto di Gio-
 vanna *Signor Biscottini sud.*

ARTISTI.

CORO

Cavalieri, e Soldati Francesi.
 Magistrati, Cittadini, Po-
 polo d' Orleans.
 Pastori, Carbonai, Taglia-
 legne.
 Cavalieri, e Soldati Inglesi.
 Voci misteriose.
 Bande.

STATISTI.

Principi, Pari, Marescialli,
 Baroni, Magistrati, Mi-
 nistri, Popolo d' Orleans.
 Principesse, Dame, Dami-
 gelle.
 Paggi, Araldi, Scudieri vari.
 Guardie reali, Soldati di
 varj drappelli.
 Due Sorelle di Giovanna
 d' Arco.
 I loro mariti: Varj Conta-
 dini.
 Araldi, Scudieri, Soldati
 varj Inglesi.

E' Azione sulla Loira.

*Maestro e Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra*
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Prima Viola

Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Contrabasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè

Sig. PASSLER CARLO.

Primo Clarinetto

Sig. MIRCO PIETRO.

Primo Fagotto

Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori

Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene

Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia
di belle Arti.

Macchinista ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista

Sig. GUARIGLIA e MONDINI.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica

Presso li Signori CARCANO, GUERCI,
e BERTOCCINI.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini serj Francesi

Hullin Battista. Vague-Moulin Elisa.

Chlocchi Odoardo.
Primi
Ballerini serj
Italiani
Do Martini Luigia.
Olivieri Teresa.

Primi Ballerini per le Parti

Bocci Giuseppe - Bocci Maria - Ramaccini Antonio.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Baranzoni Giovanni	⊖	Rabbujati Tommasina
Vignola Stefano	⊖	Racolli Maria
Coppini Antonio	⊖	Facchini Giuditta
Capuani Raffaele	⊖	Capuani Marietta
Coppini Gioacchino	⊖	Ramaccini Giovanna
Brianza Giacomo	⊖	Baldanzi Anna
Scalabrini Francesco	⊖	Galletti Gaetana
Pagliaini Leopoldo.	⊖	Pirola Anna.

N. 12. Coppie di Figuranti.

6
Questo Melo-dramma è tratto dalla rinomata Tragedia Romantica di *Schiller* intitolata LA PULCELLA D'ORLEANS.

Vastissimo argomento, ricchissimo di non comuni teatrali belle situazioni: Tutta l'arte e lo studio si usò onde tutte conservar, e la voluta brevità, conformandolo a Melica opera, che in quattro parti venne divisa per unirne possibilmente l'azione: La catastrofe vi è del pari fedelmente conservata: e necessarij episodj sono le introdottevi innovazioni.

7
ATTO PRIMO
PARTE PRIMA

SCENA PRIMA,

Gallerie nella residenza reale in Orleans.

Guardie in sentinella. Qualche Cavaliere addormentato. Un colpo di bomba, cui rapidamente altri succedono, desta i Cavalieri: Accorrono molti altri: Cittadini, e Magistrati poi - DUCHATEL con Cavalieri, e Soldati: Tutto è movimento, agitazione, ansia, terrore. L'azione, e i varj sentimenti s'esprimono nel

CORO.

All'armi! - Sorgete: -
Udite! - Accorrete. -
Già piomba tremendo
Il fulmin di guerra,
E fiamme spargendo,
Già stermina, atterra
Difese, guerrieri,
Diffonde terror. -
Ci manca ogni aita:
Più speme non brilla:
La fede vacilla,
E geme ogni cor.

DUN. (co' suoi scudieri)

Sì - Più speme omai non resta
Che in noi stessi, in nostr'ardire. -
Non ci resta che morire
Per la patria, per la fè.

DUC. E CORO E il soccorso!... e Florestano!...

DUN. Loro incontro io mossi invano:
O traditi, o vinti, o spersi! -
Frà nemici vià m'apersi
Quì a perire pel mio re.

DUC. Re infelice!

8
DUN. (con premura) E dov'è egli?...
Voce di CARLO di dentro Ai vili aprite
Le porte d'Orleans-

SCENA II.

CARLO armato, senza distintivi reali, seguito da Cavalieri, e scudieri: Magistrati, Cittadini, popolo. (con indignazione a' Magistrati, e popolo che lo pregano.)

CAR. A sguardi miei
Toglietevi, o codardi - lo non avrei
Tanta viltà nel popol mio creduto.
Noi renderci? - Ne fremo.
Ite. Decisa è d'Orleans la sorte.
Chi mi parla di resa è reo di morte.
Alme vili! Sì, fuggite,
Voi che morte paventate.
Dell'inglese al piè recate
L'ignominia, la viltà.

DUN. E DUC., e Coro di Cavalieri

Calma, o Sire, le giust'ire:

CAR. (stringendo la mano di Dunois, e Duchatel, e salutando i Cavalieri)

Io rinasco in mezzo a voi:-
Quando ho meco fior d'eroi,
Tra la fedè, e l'amistà...
L'Anglia tutta io non pavento,
Mai di noi - trionferà.

DUN. DUC. Pel suo re perigli e morte
e Cavalieri

Dunois
Duchatel cimenterà:
Questo cor non temerà.

MAG. Ma la fede, ma l'ardire,
Ma il valor sien vani, o Sire.

ALTRI Miete vittime la fame
Già tra il popolo, e i guerrieri.

DUN. E la schiera de' stranieri
Che assoldasti altera chiede
La promessa sua mercede,
O abbandona la città.

CAR. i' oseranno?
DUC. Il tuo tesoro,
Sire, è spoglio: e non v'è omai...

SCENA III.

AGNESE, seguita da Damigelle, e paggi che portano cassette, e ceste piene di vasellami d'oro, ed argento, e varj sacchetti di monete. - Ella stessa presenta a Carlo uno scrignetto di perle, e diamanti.

AGN. Ecco intanto gemme ed oro:
Lieta a Carlo ne fo dono,
Del suo popolo a soccorso,
A difesa del suo trono:
Inattesa e forte aita
A salvarci arriverà.

CAR. Nobil cor!
DUN. T'ammiro, Agnese.

MAG. e CIT. In chi speme! - Quale aita!

AGN. Non v'è il ciel?...
(tamburri da tutti i lati, confusione di dentro.)

TUTTI Ma qual repente
Suon d'allarme ancor si sente!...
Che ci rechi?... (verso Duchatel).

DUC. Estrema sorte!
Di Tourelles sorpreso è il forte.
Falso attacco ad altro lato
Ci attirò...

TUTTI Terribil fato!

MAG. Ora più chi ci difende?

CIT. Or di noi che mai sarà? -

Insieme.

CARLO, DUN. DUC. AGN.
e CAVALIERI.

Ah! Già m'immagino
Tutti i furori,
Gli eccessi orribili
Dei vincitori:
Figlie innocenti!...
Dolci consorti!

Sinchè mi restano
gli
E brando e cuore
Saprà difendervi
Il mio valore:
il suo

Chi dall' infamia
da que' barbari
Vi salverà?
Al ferro, al foco
Abbandonata
La patria amata
Oggi cadrà.

In noi fidate,
lor
Nonperate:
Tutto l' Inglese
Vinto non ha.
Spiegate intrepide
Anime forti:
Destra invincibile
Vi salverà.

CAR. All' armi, o Duchatel, chiama que' tutti
Di codardia non figli:
In estremi perigli
Estremo ardir s' opponga, estrema forza
D' amor di patria disperato. *(Duchatel parte.
Lo seguono Mag. e Citt.*

DUN. E all' ora
Estrema pria di cedere si mora.

CAR. Oh! se un cuor come il tuo fermo, leale
Avesser tutti, o Dunois, non io
Da' principi congiunti ed alleati
Tradito, abbandonato mi vedrei.
Preda gli stati miei
Non sarien degli inglesi: sul mio trono
Non regneria un Lancastro. - E omai ridotto,
Nel colmo del rigor d' avversa sorte,
A fuga vi... cui preporrò la morte.

AGN. Ah, no: vivi a chi t' ama, alla speranza.

DUN. Serbati alla tua gloria, alla vendetta.

SCENA IV.

DUCHATTEL, e i precedenti.

DUC. Sire, un' Araldo inglese che precede
Uno de' primi Duci suoi richiede
Accesso a Carlo.

CAR. Dunois!... miei fidi!...

DUN. Odasi.

CAR. *(a Duc.)* Inoltri. * E qual si sia l' oggetto
*(* Duc. parte: Agnese col seguito suo si ritira.*
Che lo guida fra noi
Ci trovi sempre eguali, e sempre eroi.

SCENA V.

CARLO è circondato da' Cavalieri. DUNOIS al suo fianco. Sono tutti ansiosi, incerti: - osservano dalle arcate sotto cui passa l' inviato: spiegano i loro pensieri nel

CORO.

Quell' Araldo che vorrà?...
Chi sarà -- mai quel guerrier?...
Ah! chi sa
Se di pace messaggier, ...
O di morte a noi verrà!
Voglia il Ciel!... * Ma non è error...
*(* a' gruppi, come riconoscendo l' inviato, e segnando: elo vicendevolmente.*

Al temuto suo cimier...
A' bei tratti... al passo altier...
E' Leonel l' ambasciator.

(Carlo all' udire il nome di Leonello fa un passo avanti per incontrarlo: i Cavalieri gli s' accostano.

Vieni, o Prode: Il tuo valor
L' inimico sa onorar.

*(LEONELLO comparisce introdotto da Duchatel.
l' araldo è al suo fianco,*
Se terribile hai l' acciar,
Generoso serbi il cor.
Abbia onor - l' eroe che sa
Al valor - unir pietà.

LEO. Là sul campo in mezzo all' armi
Alla gloria anela il Prode:
E del Bardo poi fra i carmi
Lieto gode - di sua lode:
Lusinghiero - è in lui pensiero
Che il suo nome non morrà.

CORO. E Leonello sì bel vanto,
E de' Bardi il canto - avrà.

LEO. Ma d' infelici - tergere il pianto,
De' suoi nemici - aver pietà...

Del generoso - è il più bel vanto,
Gloria più bella - bramar non sa.

CORO Onore e gloria - al generoso
Che in sua vittoria - non è fastoso,
Che de' nemici sente pietà.

LEO. E tali sono i sensi ond'è animato
Il Conte di Talbot, Duce supremo
Dell'armi inglesi - A te, Carlo, ei m'invia:
Egli salvar desia

Questa città, il tuo popolo: Ne stanno
Già i Notabili al campo.

DUN. (*con indignazione*) Ed oseranno!... (*a Carlo,*
Senza un tuo cenno! - Ah! mai, finch'io respiro,
Una viltà. (*parte.*)

CAR. (*a Leo.*) Vedi che eroi!
DUN. L'ammiro:

E gemerei che vittima ei cadesse
D'intempestivo ardor: salvalo, o Carlo,
Conserva tanto amico.

CAR. Generoso Leonello! - Io tremerei
Se gli inimici miei
T'assimigliasser tutti - Or quai venisti
Patti ad offrir!

LEO. Che all'armi di Lancastro
Orleans apra le porte. - Abbia di guerra
Carlo di Vallois tutti gli onori,
E seco i Prodi suoi. - Nel Delfinato,
Egli, Delfin, libero regni - A Enrico
Rinunzi una corona,
Che già non cinse mai...
Nè cingerà. -

CAR. (*con dignità*) Non più: dicesti assai,
Ambasciatore di Talbot.

LEO. (*marcato*) Delfino,
Che mi rispondi?

CAR. Scritto è il mio destino
Là su nel cielo, e, qual si sia, n'attendo
Fermo il successo. - Al campo tuo ritorna:
Il messaggio è compito.

LEO. Ma rammenta...

CAR. Sì: rammento chi sono:
Mai cederò il mio trono, e la corona
Che cinse il Divo re.

LEO. Pensa...

CAR. Pensai.

LEO. E vuoi?...

CAR. Morir, - ma una viltà giammai.

Sia pur questo il giorno estremo
Del mio regno, di mia vita,
Serberò la gloria avita,
Morrò degno aucon di me.

LEO. Volgi a te d'intorno il guardo
Vedi tutto pianto e duolo.
Pace rendi al patrio suolo,
Salva un popolo con te.

CAR. Per me scelsi. Nel tuo campo
Chi ama vita cerchi scampo.

LEO. Tanti eroi per te cadranno...
E salvarti non potranno. -
E colei che... (*nel tuo cuore*
Nobil fiamma accese amore:)
Che farà?

CAR. (*colpito*) Leonel!...

LEO. Qual sorte

Se tu cadi?...

CAR. Ah! taci...

LEO. Oppressa...

Disperata... sola...

CAR. (*affannoso*) Oh! cessa.

L'alma in sen mi fai gelar.

LEO. Se tu vuoi la puoi salvar.

CAR. (*trombe, banda, tamburri, voci d'esultanza.*)

Ma echeggiar qual'odo intorno
Lieti suon, festosi accenti!
Ah! di nuovi e strani eventi
Ansio, incerto il cor mi strà.

SCENA VI.

DUNOIS, CAVALIERI, e i precedenti.

DUN. (*lietiss.*) Sire, Vittorie! - Sperdesi
L'usurpatore inglese.
Due campi tuoi già sparvero...
Tante città riprese...
Nè guari andrà che libera
Anche Orleans sarà.

CAR. Che narri mai?

LEO. Che sento?

CAR. Ma come?...

LEO. Ah! di...

DUN. Portento. -

CAR. L'eroe?...

DUN. E' una donzella.

CAR. (*Sorpreso*) Una donzella!

LEO. E tanto

Come costei potè?

DUN. A' nostri che fuggivano

Sembrò apparir d'incanto:

Gridò alla pugna: Accorsero

A mille i Cavalieri:

Gittano l'armi, e tremano

Gli inglesi pria si fieri,

D'avanti a lei compresi

D'insolito terror.

CAR. (*con entusiasmo*) Dio protegge la Francia! -

LEO. Anche per noi v'è un Dio:

Eccolo -

(*accenna la spada.*)

CAR. Il più possente

Qual sia vedremo -

LEO. Addio -

(*musica guerriera da lontano.*)

A 3.

Ah! di pugna il suono è questo.

La donzella è già sul campo:

A quel suon di gloria - avvampo,

Ei mi chiama a trionfar.

Di vittoria - al bel presagio

Sento il cor già in sen brillar.

(*Leonello, e l' Araldo partono scortati
da Cavalieri Francesi.*)

(*Carlo, e Dunois, alla testa degli altri Cavalieri,
e delle guardie escono appresso.*)

*La musica continua, ed esprime battaglia, sconfitta,
vittoria.*

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Esterno della Città d'Orleans: La Loira nel prospetto: Grandioso ponte sur d'essa: amene vedute. Sotto le mura campo degli Inglesi abbandonato, devastato.

Popolo d'Orleans: d'ogni classe, festoso, che sulle mura osserva la fuga precipitosa degl'Inglesi al di là della Loira: Cittadini, popolo, donne ch'escono dalla città con rami d'alloro, e vanto all'incontro della trionfatrice. Drappelli di Soldati. La gioja è universale: tutti gli sguardi rivolti alla Loira: dalle mura, e dall'esterno si canta in

CORO.

Fugge, fugge l'Inglese già vinto!...
 E l'insegue d'un Dio lo spavento: -
 Vedi, vedi! qual polvere al vento
 Si disperse, spari, più non è.
 (Di là del ponte sull'altra riva si veggono i drappelli de' soldati che inseguivano gli Inglesi riordinarsi, e marciare, passando il ponte: Le varie bandiere segnano i corpi differenti, e i Cavalieri. Nel mezzo d'essi GIOVANNA con elmo, e corazza, portata da soldati, colla sua bandiera, circondata dal popolo, che alza verso lei rami d'alloro. La seguono i prigionieri Inglesi: fra varj Cavalieri FASTOLFO disarmato.)

Ma dal ponte l'invitta Donzella
 A noi volge in sua gloria più bella. -
 Venga, venga, si plauda, festeggi
 Lei che i troni rialza dei re.
 Cantiamo l'eletta
 Donzella dell'armi.
 Si cinga d'allori,

S'onori - di carmi
 L'eletta - diletta
 Del cielo, dei cor:
 Ci porta la gloria,
 Vittoria - splendor.

GIO.

Al Cielo offerite
 Que' canti di gloria:
 Il Dio benedite
 Che dà la vittoria.
 Il core ei m'accese,
 Guidò quest'acciar:
 Ei sol vi difese,
 Vi seppe salvar.

SCENA II.

Dalla città vengono gli Araldi reali, Guardie, Gentiluomini, Cavalieri. DUNOIS, DUCHATEL, CARLO confuso fra loro. AGNESE, Dame, Paggi, Scudieri, e altro Popolo.

CORO.

Ma il re dalla città,
 Fra suoi guerrier;
 Raggiante di piacer,
 Qui volge il piè.
 Ad ammirar verrà,
 Ad onorar in te
 L'Angelo protettor
 Che lo salvò.

Eccolo: Viva il re!
 Viva chi lo salvò!

(Dunois s'avvanza il primo: Carlo è confuso fra i Cavalieri: ma Giovanna va direttamente a lui, si prostra, si rialza, e con ingenua dignità gli favella.)

GIO.

Vedi, o re, donzella umile,
 Che sinor guidò gli armenti,
 Ora in arme e cuor virile
 Fatta Duce di valenti,
 Che per te sfidò eimenti,
 Che i nemici tuoi fugò.

Le città che riacquistai,
Que' trofei, le vinte schiere
Prova son di quel potere
Che a salvarti mi chiamò.
In tuo corè esulta omai,
Di tue glorie il dì spuntò.

CORO Viva il re in sua gloria omai,
Viva lei che ci salvò!

GIO. Tenere spose, madri amorose,
Cessate omai di palpitar.
Non più timori, non più perigli:
A voi si rendono e sposi, e figli -
Tornate, o popoli, ad esultar.

GIO. Sì, re, in eterno vivi.

CAR. Prodigiosa fanciulla!

Fra tanti Cavalier come potesti
Me ravvisar, il re, se mi vedesti
Da questo istante sol!

GIO. (*solemnemente*) Te ravvisava
Nelle mie vision. - Te m'additava
L'Ente che per tre notti m'appariva
Del natò Domremy sotto l'ombrosa
Augusta quercia annosa.

DUO. (*sorpreso*) E come mai?...

AGN. (*con premura*) Ci narra.

CAR. E in te là nata dunque frà pastori
D'onde il sublime ardir?...

GIO. (*come sopra*) T'alza, Giovanna! -

(L'Ente mi ripetea) Lascia l'armento: -

Altro campo t'attende - Ecco la spada

Fulmine degli Inglesi - La bandiera

Questa è delle vittorie. - Va, distruggi

Della patria i nemici - Arriverai

A salvar Orleans - Coronerai

Il figlio de' tuoi re. - Luce brillava

Che m'abbagliò. Maggiore di me stessa

Io mi sentia già resa:

Presi l'armi: obbedii: corsi all'impresa.

DUO. V'ha del portentoso:

CAR. Il fatto

Avverò i detti tuoi:

DUN. (*con calore*) Più che a sue gesta
Io credo a' sguardi suoi, della sua fronte
All'ingenuo candore:

AGN. Ah, lascia ch'io
Ti stringa al sen, liberatrice illustre
Della Francia. L'amica
Sii tu d'Agnese:

CAR. Della nostra Corte
La gloria, lo splendore. - La mia sorte
Tu venisti a cangiar - Ora deggio
Cangiar la tua. Vieni, Giovanna - Al Dio
Del Ciel, dei re ti prostra. -

(*ella si prostra: Carlo cava la spada,
e la tocca sulla spalla.*)

Alzati - Fatta nobile. -

GIO. Ma... Sire;...

CAR. Tu re te dalla polvere sollevò
Dell'oscuro tuo nascer - Gli avi tuoi
Nelle tombe nobilitò. Il mio Giglio
Di stemma porterai:
Terre, Dominj avrai. Solo il mio sangue
Sarà del tuo più nobile - Onorato
Si terrà ognun de' principi del regno
Dalla tua man.

DUN. (*con rispetto, e premura*) Se degno
Tu mèn credi, o Giovanna - Se il tuo cuore
Ancor non ama: - Il mio...

GIO. (*come sopra*) Profano amore
Non lice alla donzella che chiamata
Fu all'alta impresa. - Pura, intemerata
Se vuol compirla: - ed io lo voglio... e molto
Ci resta ancor: - a me d'acerbe prove...

(*marcata assai.*)

Fieri nemici a te -

CAR. (*con entusiasmo*) Meco tu sei. -
E' il Ciel con te... che omai temer potrei?

Qui sul campo di vittoria

Io t'adoro, o Dio possente:

Qui d'un cor riconoscente

Toffre omaggio la mia fe.

Ah! Proteggi e salva ognora
Chi t'implora: e spera in te.

DUN. AGN. DUC. e CORO (ripetono i due ultimi versi)

Gio. Là dal trono di tua gloria
Odi i voti miei, gran Dio:
Serba invito il braccio mio,
Di te degno questo cor.
Sul mio re tua gloria splenda,
Lo difenda - il tuo favor.

DUN. AGN. DUC. e CORO (ripetono come sopra)

Gio. (con ispiraz.) Al trionfo, Sire, al tempio:
Sacra voce là m'appella:
Di sua mano la Donzella
Là il suo re coronerà.

CAR. A te, invitta, a te trionfo.

DUN. e TUTTI Oh, sì, re: trionfo a lei-

CAR. Li odi tu? Guidàr li dei.

E chi a noi resisterà? (tutti ripetono)

A 2.

GIOVANNA, e CARLO.

Al Ciel diletto

Da lui protetto

Il giglio ognora

Trionferà. -

E nel fugato

Rivale antico

Vegga il suo fato

Ogni nemico: -

Vinto - fugato

Cader dovrà.

(tutti s'avviano, ed entrano nella città.)

SCENA III.

DUCHATTEL, FASTOLFO, CAVALIERI, GUARDIE.

FAS. (con sarcasmo) Trionfate: gioite:

Plausi, onori largite a lei che schiuse

A vostra aita... a rossor vostro eterno

L'arti, il poter d'averno.

DUC. (risentito) Che dici?... ed osi?... Inglese,

Paventa d'oltraggiar... (fiero.)

FAS. Chiaro, palese
E' a tutti omai. - Voi soli lo ignorate...

O ignorarlo, per onta, simulate. -

Quella vostra eroina

E' una vile dannata fattucchiera.

DUC. (mal contenendosi) A sì impudente eccesso
Spinger puoi la calunnia?

FAS. Il padre istesso

Primier l'accusa, e in suo dolor proclama

Rea maliarda la figlia, che di fama

Ebra e d'orgoglio si votò all'inferno,

E così vinse... e così voi vinceste.

DUC. E vere infamie tali!...

FAS. Io le intesi scorrendo la sua valle;

E vidi pur la Quercia degli incanti -

DUC. Cielo! Così non si.

Fede ancor non si dia:

A' colpe così nere

Le pene al par sarien tremende e fiere. -

Andiam: De' nostri Prodi,

Or vostri prigionier, compiasi omai

Cambio leale. A' tuoi tornar potrai. (entrano nella città.)

SCENA IV.

Gran piazza in Orleans - Magnifico gotico tempio nel
prospetto. Grande porta di bronzo dorato ancor chiu-
sa, e adorna di festoni, e d'emblemi - A destra la
residenza reale: Porticati alla sinistra.

Popolo da tutti i lati, cittadini vestiti a festa che ac-
corrono - Contadini, contadine parimenti in abito da
festa a loro costumanza: fra questi le due sorelle
di Giovanna d'Arco, e i loro mariti, e RAIMON-
DO, e vari parenti. - La folla va crescendo, e a
gruppi, e rivolti tutti alla residenza, cantano in

CORO.

D'ogni labro, d'ogni cor

Sia Giovanna

Solo accento, solo amor -
Gloria, onor (verso le Sorelle, e parenti di
Giovanna.

Al felice Dom Remy!

Gioja a lor

Che a Giovanna diero il dì!

Agli Inglesi sarà ognor

Quel gran nome di terror.

Adorato in ogni età

De' Francesi in cor vivrà.

(Arrivano varj gruppi di guerrieri, Ministri, che fremono a que canti, e dirigendosi al popolo, con malizia, e sarcasmo.

CORO di Guer. e Min. O deluse oseeche genti

Empiamente affascinate!

Voi plaudite, festeggiate

Chi abborrir punir si dè:

POP. Chi accennate!

GUE. (con diletto ed ira) La donzella.

POP. (sorpreso) E osereste!..

GUE. (c. s.) Un' empia è quella -

POP. (con indignazione) Qual calunnia atroce e nera!

GUE. (con fremito) E un' iniqua fattucchiera.

POP. (con raccapriccio) Ella! Dio!... no, no, non è.

GUE. (c. s.) Il suo Dio, la fè tradì...

All' averno si vendè...

POP. (c. s.) Così iniqua! - rea così!..

No, possibile non è. (marcia brillante dalla
residenza.

TUTTI Dalla reggia il suono echeggia

Della festa che s'appresta.

Appartiamci: Udrete, udrete...

Fremere per orror.

Non sia vero tanto orror! (Tutti si ritirano
di porticati.

SCENA V.

Dalla residenza sfilano le guardie reali: gli Araldi poi: poi Magistrati, ministri: Due Marescialli co' loro bastoni: Due Pari, uno colla spada, uno collo scettrò: DUNOIS colla corona. Due Principi col panno reale, e la bacchetta dei Giudizj. Altri Pari: dopo questi CARLO in abito reale, testa scoperta: GIOVANNA colla bandiera. AGNESE, Principessa, Dame in appresso. Cavalieri, Gentiluomini; Paggi, Scudieri, e Guardie. GIOVANNA nel passare avanti le file del popolo vede le sue sorelle; e alza la mano sinistra, sorridente verso di esse. Tutto il Corgio procederà nel tempio. Le Bande reali saranno alternate dal

CORO.

Viva il re nell'alta gloria,

Nella gioja di tal dì!

A lui rida la vittoria,

La fortuna ognor così! Viva il re!

Ed il Ciel che già placato,

Ci ridona il suo favore,

De' suoi popoli all'amore

Lui conservi a tarda età.

E la bella età fia quella

D'una pace mai turbata:

Quell'età già un dì sognata

Nel crear felicità.

(il popolo che non può entrare nel tempio
si disperde a gruppi.

DUC.

Nel tempio canti mistici,

Festevoli concerti:-

Là Cavalieri e popolo (segnando i porticati.

Concionano frementi-

Giovanna al tempio esaltasi...

Ed esecrata è là-

Volubil sorte!... * Il rito

(trombe dal tempio.

Augusto è già compito-

Ecco... Ma Ciel! - Giovanna!

Sola! - A che vien!... che fa! -

SCENA VI.

GIOVANNA in lieta ansietà dal tempio, osservando d'intorno: poi successivamente tutti.

GIO. Io vidi pur le tenere
Mie dolci amate suore...
Ansia veniva a stringerle
Al palpitante cuore...
Un bacio forse avevano
Del genitor per me.
E non le veggo! - e involansi
(mortificandosi.)
Da me!.. così!.. perchè?.. (con passione,
Ciò che m'angustia l'anima
Dimmi tu, Ciel, cos'è?... (resta concentr.
(dai porticati irrompono popolo, cittadini, soldati con
armi, funi, catene, e inveiscono contro Giovanna.

CORO Ecco la perfida... ecco l'indegna...
L'ira terribile di Dio la segna -
Si cinga, arrestisi... ceppi, ritorte...
Al rogo, a morte - nulla pietà.

GIO. (colpita, ma intrepida) Io!... Voi!... ma come!...
CORO Arrenditi -

Uccidasi -

CAR. (dal tempio, e accorrendo) Che intendo!
(Agnese, Dunois, e tutto il seguito dopo di lui)

Come? Guerrieri, popolo
Contro Giovanna armati!...
Questa rendete, ingrati,
Mercè a chi vi salvò?

CORO Non ella ci salvò...
Ma l'arti le più nere...
D'averne fu il potere
A cui, per falsa gloria,
Quell'empia si donò.

GIO. (più colpita, e rimanendo immobile) Io?

CAR. (sorpreso) Saria ver?

AGN. Difenditi:

DUN. Sperdi l'iniqua accusa.
CORO a parti Tace - Non sa rispondere...

e DUC. Immota sta... confusa..

CAR. Fa cor, Giovanna. Elevati
In nobile disdegno:
Confondi omai chi indegno
Di calunniarti osò.

GIO. è per parlare... fa cenni... s'arresta come fuor di se.

DUC. (a parte del Coro) Parlar vorria... noi può.

TUTTI E' rea, sì, è rea. - La ciatela...

Al rogo... (avvantandosi a lei con furore.)

AGN. (stringendosi a Gio.) Ah! -

DUN. (con nobile sdegno) Qual frenetico

Contro di lei furore? -

Ella è innocente. - Io spongomi

Per lei con vita, e onore. -

Suo cavalier qui stò. (gitta un guanto con-

tro tutti.

(tuono improvviso.)

(tutti colpiti: relative azioni: Giovanna è rivolta
al Cielo: Agnese se ne stacca con pena.)

TUTTI Ah!

Insieme.

AGN. DUN. DUC.

GIOVANNA.

Qual portento! a quell'accento Giusto cielo, in tal cimento
Tuona il cielo! - Di minaccia La mia sorte a te abbandono.
Segno è questo, o di furor! Non mi lasci il tuo favor.
Di terrore l'alma agghiaccia. Tu lo sai che rea non sono,
Per lei geme in seno il cor. Tu conosci il mio candor.

CORO.

Qual portento! - A quell'accento

Tuona il cielo, Già minaccia:

Già si spiega in suo furor.

Il terror quell'empia agghiaccia:

Il supplizio è nel suo cor.

CAR.

Qual portento! in tal cimento,

Giusto ciel, non abbandoni

L'infelice il tuo favor -

La sua gloria a lei ridoni,

E la calma ai nostri cor.

26
CORO (con impeto) Or che più si tarda!

Si compia sua sorte:
Quell'empia maliarda
Al rogo, alla morte;
Già grida vendetta
La gloria, la fede;
Il ciel che l'aspetta
Si pensi a placar,

CAR. (Funesto dovere! -
S' involi al periglio.)
Ebbene - L'esiglio
Sua pena sarà.

CORO L'esiglio! - ma il cielo
Placato sarà?

GIO. Il mio Giudice è là...
(secondo il cielo: Tuono più romoroso;
Azione più animata.)

CORO Tremare. Va! -
CAR. DUN. Misera!)
AGN. DUC. Salvati) Va! -

CORO Insieme.

Quel tuono sciagura
Feral presagisce:
Quel sol che s'oscura
Per te inorridisce:
Va: fuggi; r'invola
Del cielo al faror,
Al nostro faror,
(E intanto fra neri
Presagj, pensieri
Ritorna quest'alma
Ai primi terror.
Smarrita è la calma,
Non vedo che orror.)

GIOVANNA
Un'alma ch'è pura
Terror non colpisce:
Affanno, sciagura
Giammai l'avvilisce:
Virtù la consola,
Le porge vigor.
(Ah! prove sì fiere
Del Ciel son volere:
Mi opprime l'oltraggio,
M'annienta il rossor:
Ma vivo è il coraggio
Nel puro mio cor.)

CAR. AGN. DUN. DUC.

Quel tuono sciagura
Feral presagisce:
Quel sol che s'oscura

27
Già tutti atterrisce:
Ah va: Per te sola
Paventa il mio cor.

(E intanto fra neri
Presagj, pensieri
Ritorna quest'alma
Ai primi terror.
Smarrita è la calma
Non vedo che orror.)

Giovanna fa alcuni passi: Il popolo le fa strada;
ella si ferma: si volge ad Agnese, a Carlo, e Du-
nois, e con rassegnazione dignitosa

GIO. Voi, che sì bella
Alma spiegate,
Voi la donzella
Deh, non odiate;
La sua memoria
Vi stia nel cor:
Può la sua stella
Brillare ancor.

(Altri tuoni: terrori, fremiti, minaccie contro Gio-
vanna. Si ripete l'Insieme, al fine del quale
Giovanna s'allontana: Gruppi analoghi.)

Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Campo inglese che si fortifica sotto rupi scoscese, in parte alborizzate: tende elevate, macchine e Soldati inglesi che si riuniscono a' piccoli corpi: uffiziali che postano sentinelle: esploratori. Capitani di varj corpi, in gruppi di concentramento, fremito, avvillimento. S' esprimono nel seguente

CORO.

Dove s'iam! Di noi che avvenne?
 E che poi sarà di noi? -
 Cosa fu di tanti eroi!
 Di Talbot, ... del nostro onor? -
 Fra dirupi: d'una selva
 Fra i recessi tenebrosi,
 Fuggitivi stanno ascosi
 D'Azincourt i Vincitor!...
 Ah! dell'Anglia in un sol dì
 Il poter, l'onor sparì! -
 Come ... Quando ... chi sarà
 Che salvarci or più potrà? - *(si disperdono
 a' gruppi, altri restano in lontano: varj tornano.*

SCENA II.

LEONELLO pensoso, astratto.

LEO. Io non rinvegno dall'incanto. - Omai
 Direi, col volgo io pur, opra d'incanto
 I tanti infausti ratti eventi; ... e quanto
 Or sento in me. - Di sudor tanti il frutto
 Quasi d'un lampo al balenar distrutto! -
 O campi d'Orleans! Misera tomba
 Di nostro nome!... - La tua fama, invitte

Figlio della vittoria,
 Orgoglioso Leonello, di tua gloria
 Il brillante splendore
 Si sparse fra le tenebre: - e il tuo cuore! ...

Ah! - Questo cuor,
 Sì fiero un dì,
 Come cangiò!
 Ah! mai sentì
 Si ignoto ardor,
 Mai sospirò. -
 Mâ quel sospir ...
 Ma quell'ardor
 Non è martir,
 Penar non fa:

*(resta concentrato di pensiero
 piacevole, e tenero.*

Voci di dentro. Talbot! Talbot! - Oh perdita!
 LEO. *(scosso)* Quai voci!

SCENA III.

*Cavalieri Inglesi da varj lati, in gruppi di furor,
 e affanno.*

CORO Oh sciagura!

LEO. Che avvenne! - Or, che vicino

E' l'atteso soccorso, a che gemete?

CORO. Ah! non sai! -

LEO. Qual dolor! - Di che fremete?

CORO. Quell'Eroe che alla vittoria
 Tante volte ci guidò... *(ansj ... frementi ...
 interrotti.*

Quel Talbot ... la nostra gloria ...
 Cruda morte or c'involò.
 Ei perì ... trafitto ... là...
 Da una mano... che... oh furor!...
 Vani furo ardir, valor ...
 Vinse rea fatalità. *(poi con tutta forza.*

Ma vendetta - oh, sì - l'avrà!

Brando e man ci resta ancor!

LEO. (con foco) Vendetta, sì - Divido

Con voi sì giusto sdegno.

Io l'uccisor disfido,

Io vo' punir l'indegno.

Alla grand'ombra il giuro,

Vendetta avrà da me.

CORO. Accetta l'ombra il giuro.

Lo ripetiam con te.

Morte alla fella

Empia donzella

Che lo svenò ...

Chè l'arti e il brando,

Con lui pugnando

D'averno usò.

LEO. (colpito) Morte a ...

CORO.

Non giuri?... (Ed io!...)

LEO. (c. s.)

CORO. E che t'arresta?

LEO.

(Oh Dio!

Io svenero chi adoro ...

L'idolo del mio cor?

Qual fier cimento all'anima ...

Virtù ... dovere ... amor!...)

CORO. Sì di Talbot tu il vindice

Il degno successor.

LEO. (rianimandosi) Sacra voce dell'onore,

Tu mi desti, mi raccendi,

Tu di me maggior mi rendi,

E già anelo a trionfar.

Al cimento - Vostro Duce

Io vi guido a nuovi allori:

E la patria vincitori

Ci ritorni a festeggiar.

CORO. Ecco il Prode! - Già l'onore

Su 'l gran cor riprese impero:

Tu ci guida. - Il Franco altero

Di noi torni a paventar. (si riuniscono; ed

intanto cangia decorazione.

SCENA V.

Bosco: Casipole sparse; capanne di taglia legne; carbonaj; pastori: Cave di carbone.

GIOVANNA in completa armatura - Comparisce in aria di smarrimento, osserva all'intorno; si ferma tutto ad un tratto come immobile - si scuote: e con deliberata fierezza siede, leva l'elmo. RAIMONDO la segue compassionandola.

GIO. Qui dunque - qui - sospinta
Qui mi sento. - Ma, troverò il riposo ...
O la morte! - S'attenda. -- Qual si sia
M'è necessario.

RAI. Misera! - La via
Questa è della tua perdita. - Ed invano
Armi cangiato avresti.

GIO. Non le cangiai per vil timor.

RAI. Vedesti

Taciti là discendere gli Inglesi!

Essi giurar tua morte.

Di qui arrivano i nostri ...

GIO. La mia sorte

E' già decisa - Nulla più m'arriva

Che non sia inevitabile. - Mi lascia,

O buon Raimondo... il solo che fedele

Mi sia rimasto: - A me ti legghi allora

Chè tutto il mondo mi respinge. - Riedi

A Dom Remy - Consola il padre mio,

Le sorelle - Discolpami.

RAI. Il poss'io!...

Allor che tu nol festi? -

In faccia al Re, alla Francia a che tacesti?

GIO. Obbediva in silenzio al mio destino.

RAI. „ Lo stesso Ciel sembrava

„ Attestar la tua colpa:

GIO. „ Il Ciel parlava...

„ lo però tacqui -

32
RAI.

E il mondo
Lasciar potesti in sì obbrobrioso inganno!
Gio. Oh! non fu inganno: Fu destin: Fur prove
Ch' io doveva subir. - Tutte... l'estrema,
Sia pur aspra fatale,
Io vuò compir.

RAI. (Salvarla io vuò.) (suono di zampogne dal bosco.)
Ma quale

Gio. (serenandosi)
Gradito suon! - Noi siamo
Dunque ancor sulla Loira! - Ecco il concento
Dei felici pastori. - Al cuor lo sento...
Forse l'ultima volta. - E quante care
Rimembranze mi desta!... Ora sì amare!
A quel suono io pur così
Festeggiava nel piacer.
Ah! - Sparir per me que' dì
Come sogno lusinghier. (e tace, e si concentra.)

SCENA VI.

Pastori, taglialegne, carbonaj, loro mogli, e figli,
vengono dal bosco lietamente cantando in

CORO.

Entro ricca e gran città
No di me
Più felice un uom non v'è.
Io non dò
La mia bella e quel bel cor
Per grandezze e per tesor.
Dal lavor qui a riposar...
Pasto allegro, e ilarità...
Poi cantar... e poi danzar...
Poi... Tant'è! -
Entro ricca e gran città
No di me
Più felice un uom non v'è.
(s' accostano alle casipole, e veggendo GIOVANNA e RAIMONDO si fermano ad osservarli in varj gruppi.)

33
CORO. Ma, qual fanciulla! - par triste oppressa!
E così armata! - quell' uom cor' essa!...
Avviciniamoci: se ne abbisognano
Conforto offriamoci, tetto, pietà. (s' avvicinano di più.)

Degli infelici noi siam gli amici:
Voi lo sembrate...

Gio. (con espressione) Ah! Le mie pene...
Alcuni del Coro. Ma non m'inganno... Guardala bene...
(osservano attenti GIOVANNA; poi riconoscendola sciamano, retrocedendo con orrore.)

Altri. Ah!-- si... si... è dessa!--
I primi. Ci salvi il cielo!

Uniti agli altri. Venite... andiamo... fuggiam di quà.
Gli altri. Ma qual terrore! - perchè! - chi è?

Tutti i primi. Voi non sapete!... Vista l'abbiamo
Là... in Orleans... presto fuggiamo:--

Tutti. E' la Donzella!... Quella maliarda!...
L'Incantatrice? - Miseri noi!...
S'ella ci parla... s'ella ci guarda!...
Ci perderà... c'incercherà...

Gio. (con espressione) Empia dannata!... Va, sciagurata!...
Scostati... lasciaci... fuggiam di quà.
Sono innocente... son sventurata...
(GIOVANNA s'alza, va verso essi: allor s'allontanano con fremito, raccapriccio, e fuggono.)

SCENA VII.

GIOVANNA. e RAIMONDO.

Gio. Ciel! Tu il vedi, tu il sai!

RAI. Vedesti!... udisti! -

Gio. Sì - Già avvenir doveva. - Ingiusti, ingrati...

Tutti!... Nelle città, nelle foreste...

Esecrata..., abborrita! - oh! che divenni!

RAI. Esposta è la tua vita. -

Vien, fuggiamo.

34
 GIO. No: il mio
 Destin qui sta... * Ma, ciò cos'è?...
 (romor cupo sotto.
 RAI. (atterrito) Buon Dio!... *oscurato.*
 GIO. Tremà la terra... il Ciel s'oscura... e questo
 Cupo muggito sotterraneo! - Schiuso
 Là sembra il suol - Di voci odi confuso
 Tremendo mormorar!...
 RAI. Oh! chi n'aita!
 VOCI. *da sotterra.* Giovanna d'Arco, fuggi.
 GIO. E chi m'appella?
 LE VOCI. Deponi il brando. - Tremà
 Già pende su di te sciagura estrema.
 GIO. Io fuggir? - Io tremar? - E voi chi siete
 * ,, Che atterrir pretendete la Donzella,
 ,, Che presagir osate
 ,, Disastro si tremendo a me vicino!
 Dite, voci di chi?...
 LE VOCI Del tuo destino.
 (*si rischiara: Giovanna resta pensosa.*
 RAI. Esiterai tu ancora?
 GIO. Fu portento! -
 Fu il Ciel! - O fu l'averno! -
 Si fur maligni spirti,
 Fur larve ingannatrici...
 RAI. Ah! vedi, sconsigliata: ecco i nemici
 Da quel bosco.
 GIO. (*rianimando per gradi all'entusiasmo*)
 Ecco i nostri a lor d'opposto...
 Ecco l'impulso irresistibil. - Armi...
 (*s'allaccia l'elmo.*
 Battaglia... (*s'incammina*) (*spuda la spada.*
 RAI. Ferma - oh Dio!...
 Il tuo destino...
 GIO. (*deliberatissima*) Io gli vò incontro. Addio -
 (*abbassa la visiera, e parte.*
 RAI. Si perde. - La sua fama almen si salvi:
 Palese l'innocenza se ne renda. -
 A questa parte pugnasi. - Il ciel prenda
 Or di lei cura. (*parte all'opposto.*

35
 SCENA VIII.
 Soldati Inglesi, Uffiziali che fuggono: Indi LEONELLO
 con visiera calata: poi GIOVANNA.
 LEO. Inglesi,
 Da chi fuggite? - In campo
 Or la Donzella più non è...
 GIO. (*comparendo, in atto terribile, spada nuda, vi-*
siera calata. Per lei
 Io vi stò.
 LEO. Tu chi sei?
 GIO. Pugna, cedi... e il saprai.
 LEO. Cedi tu al valor mio: (*si battono.*
 GIO. Me chi può vincer? - Cadi, e muori - * oh Dio!...
 (*Giovanna d'un colpo gitta l'elmo di capo a Leonello,*
se gli avventa addosso, lo disarmo, lo atterra, e
*alza il braccio per ucciderlo: lo mira in faccia...
 n'è colpita... rimane immobile... e a poco a poco*
si lascia cadere il braccio.
 LEO. Sorte avversa! - A te, m'uccidi:
 Vibra il colpo: - a che t'arresti? -
 Or che fama a me togliesti
 Togli a me la vita ancor.
 GIO. Qual sembiante! - In me che sento!...
 (*agitata, incerta.*
 E i miei sdegni or dove sono? - (*lo rialza.*
 A te brando e vita io dono:
 (*raddolcendo la voce.*
 Non odiare il vincitor.
 (*con emozione, sempre guardandolo.*
 LEO. (*con fierezza*) Io dover a te la vita!
 GIO. (*volgendosi d'altra parte*) Taci: fuggi: va -
 LEO. Io fuggire! -
 Pria morire. - Qui m'uccidi -
 GIO. (*con tutta espr.*) Tu me uccidi... * e fuggi -
 (** alza la visiera.*
 LEO. (*ravvisandola, e con grido di gioja, e d'amore*)
 Oh Dio!...
 GIO. (*coprendosi la faccia*) Sciagurata! -
 LEO. (*con trasporto*) L'idol mio!...

Tu che adoro!...

(se le getta ai piedi, le prende la mano,
che bacia amorosissimo.)

GIO. (in contrasto, fiera, agitata, smaniosa)
Tu m'adori!...

T'odo... e vivi!... ed io già... muori...
(ritira la mano, alza con impeto la spada, ma
guardandolo la lascia cader come sopra.)

LEO. (tenerissimo, guardandola, e offrendole il petto)
Come dolce di tua mano
Il morir per me sarà!

GIO. (in continuo contrasto)
Ah! - ch'è vano - Già mancai:
Speme omai -- per me non v'ha.

A 2

GIOVANNA.

Per quella vita
Che ti donai,
Se in te sbandita
Pietà non è...
Fatal nemico,
Mi lascia omai:
Scordar mi fai
Tutto per te:
Fatal nemico,
Fuggi da me...
Di me... pietà.

LEONELLO.

Ah! Questa vita,
Che già sdegnai,
Venga abbellita,
Cara, da te.
Bella nemica,
Cedimi omai:
Di che vivrai
D'amor per me:
Bella nemica,
Vivrò per te:
Di me... pietà.

(restano guardandosi. Giovanna è per cedere:
s'ode squillo di tromba.)

GIO. (scuotendosi) Ah! De' Franchi tromba è questa:
Fuggi... salvati:

LEO. (disperato) Vò loro
Anzi incontro...

GIO. (languidamente) Ah! nò: ch'io moro
Se tu cadi...

LEO. (con tenerezza) Ti son' io
Dunque caro?... M'ami?...

GIO. (fa uno sforzo, e allontanandosi) Addio.--

LEO. (per seguirla) Odi... *Il suon de' miei guerrieri!...
(*Trombe inglesi.)

Ah!... l'onor!

GIO. (superandosi) Lasciamci --
LEO. (tenerissimo) E poi!...

Dove, quando ti vedrò?...

GIO. (incerta, fiera, disperata)

Ah!-- nol so... mai più... Morrò.--

A 2.

GIOVANNA.

Si - La morte sola omai.
Dar può fine al mio tormento:
Vò a cercarla nel cimento,
A morir con gloria ancor:
Del tremendo mio destino
Cesserà così l'orror.

LEONELLO.

Se ti perdo morte omai
Darà fine al mio tormento:
Vò a cercarla nel cimento,
Dal tuo brando, dall'amor:
Del tremendo mio destino
Cesserà così l'orror.
(si dividono, e partono.)

Fine della Terza Parte

PARTE QUARTA.

SCENA PRIMA.

Tenda reale. -- Sentinelle.

CARLO, *armato*.

CAR. **T**ace il campo d'intorno --
 All'ombra degli allori
 Posano i miei guerrier -- Tutto ritorna
 Alla pace al contento ...
 Ed io intanto mi sento
 Da incessante rimorso tormentato,
 Da straziante pensier -- quell'infelice ...
 Giovanna! ... Esule, errante ...
 Fra perigli, disagi,
 Vilipesa, abborrita,
 Strascina, dove, chi sa mai! qual vita! --
 E se fosse innocente! ... --
 Ella se ne vantava ...
 Ma quel ciel che terribile tuonava! ...
 In quel barbaro momento
 Tutto rea la condannava --
 Ma quel guardo, quell'accento
 Esprimea virtù, candor;
 Ah! del mio rigor mi pentito,
 E pietà, rimorso ho in cor: --

SCENA II.

Resta concentrato. Musica marziale lontana lo scuote: viene accostandosi, e poi compariscono Cavalieri Francesi esultanti.

CORO.

Vittoria! ... Vittoria! ...
 Vinse la Francia ancor --
 La Francia chi salvò? ...
 Fu la donzella --
 L'Inglese invan tentò
 Sorte novella,
 Fuggì nel suo rossor.
 Di nuovo, e chi 'l fugò? ...
 Fu la Donzella.
 Alla donzella onor ...
 A lei che trionfò.
 A lei che ancor brillò
 Nel suo candor.

CAR. (*con vivacità*) Ah! dov'è, dov'è l'alta eroina
 Della Francia salvezza ed onor? ...
 Degno serto la Francia destina,
 Bel trionfo alla fede, al valor.
 La donzella dell'armi regina
 In sua gioja festeggi ogni cor.

CORO. (*ripete*)

CAR. Di lei si cerchi ...

SCENA III.

DUNOIS, *scudieri seco: egli è ansante: porta una spada.*

DUN. Non più feste -- all'armi.

CAR. Qual ci rechi sciagura! ...

DUN. La più fiera.

CAR. (*con ansia*) E qual'è? ...

DUN. La Donzella è prigioniera.

10.
CAR. e CORO. Ciel!... Come?..
DUN. A suo soccorso

Tardo arrivai. Cadeva
Quella parte del ponte ch'ella aveva,
Nel suo bollor guerriero,
Inseguendo i nemici già varcato,
E che tagliavan dietro a lei. Gridai...
Ella mi ravvisò: Porta, mi disse,
Questa spada del cielo al mio sovrano.
A me lanciolla sulla riva: e altera
Fu tratta all'altra sponda prigioniera.
(fremite, pena in tutti.)

CAR. (col più vivo entusiasmo)
Porgi a me quell'acciaro: A noi si spetta:
Di trarne memoranda alta vendetta --
All'armi, o Prodi, all'armi:
L'acciaro più non posi:
Voliamo, o valorosi,
S' insegua il rapitor.

CORO.

Guidaci dunque: all'armi:
S' insegua il traditor:
Non fugga al nostro sdegno,
Si strugga il traditor.

CAR.
E torni libera
Di sue catene
Le patrie amene
A consolar.
E poi que' fieri
Britanni alteri
Ci guidi intrepida
A debellar.

(Coro ripete: s'uniscono: movimento, e partono.)

41
SCENA IV.

Interno della torre di Beaulieu, le cui volte e porte
comunicano colle fortificazioni: Porta maggiore nel
prospetto alla testa di ponte levatojo: Un soldato di
sentinella alla gran porta.

GIOVANNA su d'una panca, incatenata in atto d'alie-
nazione di mente fitti gli occhi su d'un oggetto
invisibile. LEONELLO avanti di lei, osservandola con
passione: tratto tratto volge lo sguardo alle porte.

LEO. Un'accento, un sospiro, un moto ancora
Non le sfuggi! -- Là, ognora
Immotà, ferma, assorta! -- Ah! -- mai più grande,
Come nella sciagura,
Ella mi parve. -- e mai
Quant'or, nel suo periglio, io l'adorai. --
E al suo periglio io fremo.

FAS. Leonello, omai non v'è più freno: estremo
E 'l tumulto, il furor
Ne' soldati, nel popolo. -- La morte
Chiedono della Donzella.

LEO. (deciso) Invan.

FAS. Le porte
Già stan per assalir. -- Loro da' merli
Sen gitti il teschio, e appaghinsi:

LEO. (fiero) No: pria
Di queste mura sotto le rovine
Io mi seppellirò -- Va. Il mio furor
Non destin essi.

FAS. Oh! come accieca amore! (parte.)

SCENA V.

GIOVANNA, e LEONELLO.

LEO. (presso a Giovanna, e con emozione)
O Giovanna! -- odi tu? ...

42
GIO. (senza muoversi, e con esaltazione)
Taci-- Là il suono
Squilla delle battaglie... Io vinco ancora...
Salvo il mio re, la Francia- e intanto senti,
A colpi cupi e lenti batte, omai (grave)
L' ultim' ora per me.

LEO. (con tenerezza) No: tu vivrai
Alle gioje, all' amore:

GIO. (come svegliata)
Amore!-- e chi?... (ravvisando Leon., e fissa su lui.)
Ah! tu!-- ancor tu!-- (Del mio core
E' incantator costui.)

LEO. (c. s.) Creder mi festi
Che t'era cara la mia vita:

GIO. E vuoi?..

LEO. (più amoroso) Sii mia: viviamo per amarci ...

GIO. (ansia) Noi?--

LEO. Sei salva allor: felici entrambi: In seno
Di piacer puri...

GIO. (come sedotta) Oh accento!

Si dolce è l' ascoltarlo!...
Ed io già...

LEO. (prendendole la mano ch' ella gli lascia portar
al cuore.)

Cara mano!...

SCENA VI.

FASTOLEO, agitato: e i precedenti.

FAS. I Franchi!-- Carlo!...
(alla parola CARLO Giovanna va gradatamente ri-
nimandosi, ritira la mano da Leonello.)

Dalla foresta irrupero repente:
N' accerchian già:

LEO. (colpito) Ma, come?

FAS. Della Donzella il nome

E' il lor grido di guerra...

GIO. (in tutto entusiasmo)

I miei Franchi!-- Il mio re!-- Trema, Inghilterra:
Il tuo sol nelle tenebre tramonta;

43
Ed io-- Tu!-- Va: sognammo entrambi:-- Il sogno
S'è dileguato. Una celeste voce
Mi risveglia: Mi rende
Alla luce che riede, che risplende
Più vivida più bella:
E rischiara il destin della Donzella.

Odo i bellici concenti

Del mio popol valoroso:

Di trionfo in suon festoso

Dalci scendono al mio cor.

Su, miei prodi: alla vittoria:

La donzella è a voi d' appresso:

Più guidar non vi può adesso:

In catene è il suo valor:

Ma a voi l' anima sen vola

Col suo genio vincitor.

Voci di soldati Inglesi. O Leonello!-- Ov'è Leonello!

LEO. (scosso) Ah! ti lascio.-- A te l' affido: (a Fas

Soldati Inglesi. Della gloria cedi al grido:

e Fastolfo. Vieni salva patria, e onor.

LEO. Della gloria cedo al grido:

Del mio cor è grido amor. (parte dal ponte,

GIO. Ah! di morte questo è grido,

Di vittorie, di terror. (Fastolfo è sul ponte,

SCENA VII.

GIOVANNA.

GIO. Là si pugna:-- ed io quì! Più non son io

Che una Donna in catene!-- O sommo Iddio!...

(si prostra, e con fervore rivolta al cielo.)

Ah! D' un momento l' error perdona:

L' opra corona del tuo favor.

Le mie ritorte sciogli, o gran Dio:

Degno d' un forte sia 'l morir mio.

Ch' io per la patria trionfi ancora...

Si muoja allora pago è il mio cor.

Voci varie confuse di soldati durante le battaglie ora
sotto le mura.

44
Soldati Inglesi. Gloria di Lancastro! -- Vivano!
Soldati Francesi. Trionfo ai Vallois!

Angli, Pugnate intrepidi:
Franchi,
Francia In tal di cadrà.
Anglia

Gio. (alzandosi, e con veemenza, ed esaltazione)

No:-- La Francia non cadrà.--
Lo spirito fatidico
M' invade già; m' ispira. (come in visione,
Sul campo formidabile
Lo sguardo mio s'aggira:
Ecco la mia bandiera ...
La porta Dunois;
Tenta Leonel rapirgliela ...
S' azzuffan di furore ... (azione relativa,
Un cade ... l'altro è esanime ...
(Ti strappo, o debil core!)
(in tutta indignazione contro se stessa,
Ah!-- in mano di que' perfidi,
(affannosissima.

La mia bandiera! ... ohimè!
Ma il re a salvarla slanciasi ... (rasserenandosi,
L'ha già ripresa il re. (con tutta gioja.
Ah! sì: ancor trionfatrice
Sacra insegna ti vedrò:
E spirando ancor felice
Su te un bacio imprimerò.

Soldati Francesi. Salvate il re ... Salvatelo!

Gio. Oh periglio! ...
„ Il re sotto al destrier! ... Franchi ... Volate! ...
„ E' accerchiato ... Difendesi ... Soccorso!

(come fuori di se.

Inglesi. „ Vittoria!

FAS. „ E' prigioniero!

Gio. (con disperazione) Al braccio mio

Or da vigor: salvaci tu, Gran Dio!
(spezza con isforzo le sue catene: si getta sulla sentinella del ponte, gli strappa la spada, la rovescia, e fugge.

45
FAS. (accorrendo)
„ Che fu? che vidi! sognai forse.-- E come
„ Franse le sue catene!
„ S'armò! disparve! (esce

SCENA VIII.

DUNOIS, ferito fra alcuni soldati Inglesi, da una porta delle fortificazioni.

DUN. Eccomi dunque, o sorte!
Ferito, prigioniero!
Io che ambiva disciogliere il primiero
Da ferri l'adorabile Donzella!--
Leonello invano fei spirar.-- Ed ella! ...
Qui non la veggo-- che ne fu?-- l'han forse
I barbari immolata al lor furor!
(tumulto: colpi di cannone.
Oh! se mai! ... Qual fragore! ...

FAS. (smarrito ritornando) Tutto è perduto! ...

DUN. Oh! dimmi ...
La Donzella!--

FAS. Gioisci: ella trionfa:

DUN. (sorpreso) Come?
(continuano a battere le mura, e le porte.

FAS. Non sai-- Fuggi d'incanto - Apparve ...
Salvò il re, tutto vinse: (rientra.

DUN. O lieta sorte!

(cade una gran porta: indi la maggiore: si veg-
gono crollar le mura, e da una breccia con-
pajono i Francesi, e vi piantano la bandiera.

Ecco già superate le mura, e porte ...
Ecco i nostri!

SCENA ULTIMA.

Dalle porte, dalle mura, dalle fortificazioni Guerrieri francesi a gruppi, e successivamente - DUCHATEL il primo dalla porta del ponte - AGNESE dall'altra: poi CARLO, indi GIOVANNA sostenuta da lui, e da Cavalieri che la portano sopra un trofeo di bandiere Inglesi: La scena si riempie tutta del rimanente dell'esercito Francese, de' prigionieri Inglesi, di popolo.

FRANC. e DUC. Vittoria! -
Viva il re! - Viva Carlo!

AGN. (ansia) Dov'è il re? - Dov'è Carlo?...

DUC. (segnandolo dopo lui) Ei viene...

AGN. (accorrendo) O mio

Diletto!

DUN. Sire! (veggono Giovanna come estinta,
e con affanno, e raccapriccio.)

AGN. Giusto Cielo!...

DUN. Oh Dio!

Che mai veggo?...

AGN. (presso a Giov.) Giovanna!

CAR. Ah! La perdiamo:

Un dardo il petto le trafisse: cadde

A me vicina: e chiese

Qui di spirar!

DUN. Colpo fatale!

AGN. Almeno

Spira, misera amica; sul mio seno

(tutti formano un quadro attorno Giovanna -

questa languidamente respira, e va rinve-

nendo: ansia di tutti.)

Gio. Ah!

TUTTI (a parti) L'udiste! - Ella respira.

Schiude il ciglio... il guardo gira -

Oh speranza! - Ciel pietoso,

Ce la serbi il tuo favor.

Gio. (confusa, debile) Che mi avvenne? - Ove son' io?...

AGN. Con chi t'ama.
DUN. In mezzo a' tuoi.

CAR. Col tuo re...

Gio. (c. s.) Il mio re!... Tu!... Voi!... (poi con

No: non sono una maliarda! espressa.

Pura ognor fu la mia fè.

CAR. Ti crediamo: cieco errore

Ci confuse, ci sorprese:

Tu perdona a chi t'offese.

A chi ognor più t'amerà.

Gio. (rianimandosi) Vi son cara!... Mi credete!

Grazie, o Ciel! di più non chiedo.

(con placido sorriso osservando intorno.)

Tutto... tutti... quanti siete

Già ravviso -- Ma... non vedo

(scopre la sua bandiera: alza l'occhio al cielo, e una mano con riconoscenza, e gioja... fa uno sforzo per avviarvisi ma le manca la forza... Agnese la sostiene sempre.)

La mia band... eccola! - Ch'io

Or... non posso... qui... a me-

Ch'io la baci: Del mio Dio

Poi fedel la rechi al piè.

CAR. (presentando la bandiera a Giovanna)

Della tua, di nostra gloria

Ecco l'alta insegna a tè.

Gio. (la prende, la bacia: e sta ritta da se appoggiandosi. Una luce rosea comparisce nel cielo.)

Vedete voi l'Iride!...

Udite concenti!...

Del cielo si schiudono

Le porte lucenti...

Mi stendono gli Angioli

Lor braccia... d'amor-

Le nubi m'innalzano...

La terra... allontanasi...

Eterna... è... là gioja..

E' bre..ve.. il dolor.--

(le sfugge di mano la bandiera e vi cade su morta.)

48
TUTTI

Spirò - !

Già a cogliere volò
Mercè - di tanta fe
Più degni allor .
Gloria -- alla sua memoria ;
Eterno onor !

*(ad un cenno del Re tutte le bandiere si abbassano
sopra di lei in forma di trofeo che la copre
affatto: Gruppi relativi, e*

FINE.

ROMEO